

#### IN QUESTO NUMERO LEGGERETE

		-
Articolo di fondo (F.Zoppini)P	2 <b>g.</b>	
Verso l'educazione nuova	11	2
Posta aperta per Pescara (A.Ravalli)	11	3
Due ore e mezzo di spettacoro (F. Loppini,	<b>11</b>	-5
Seguiamo quest uomo (LF. Tassi)	<b>1</b> 1	6
Ta Musica (M. Korm.)	gg.	_8
Senza titolo (poesia di M.Kama)		10
Ta Tonosfera (P. Suppa)	\$T 	II
Incontro calcistico dell'antichità (M. Oli	84	7.0
vieri)	•••	12
Usi e costumi del salermitano : le Cente	. t.	 
(F. Suppa)	**	15
Il Sanatutto (G.Di Peic)	<b>\$1</b>	17
Critiche cinematografiche: La Romana (G.Lu		
brani)	11	18
Risposta a Guarini (R. Alaimo)	11	19
Viaggio in Sicilia (U.Sansone)	· gt	20
Le Sigle (M.Guarini)	#	23
Il liceale sa (M. Olivieri)	*11	24
Ringraziamenti (M.De Migris)	"	III

#### HANNO COLLABORATO ALLA STAMPA DI QUESTO NUMERO

Glacobini Nora, Sansone Rosina; Argenzio Franco, Calenda Antonio, Ciampi Arnaldo, Faggioli Giancar lo, Ferlini Giuseppe, Graziani Francesco, Guarini Mario, De Nigris Maurizio, Kamm Marco, Longhi Adria no, Pietrini Vincenzo, Puja Vito, Salfi Vincenzo, Sansone Umberto, Suppa Franco, Tagliacozzo Angelo, Vespucci Gaetano e Zoppini Francesco.

Disegni di Di Carlo, De Higris, Kamm, Sansone e Tagliacozzo. Incisione su linoleum di Sansone U.



E' uscito anche il 3º numero. Finalmente, direte voi e avete ra gione perchè questa volta ci sia mo fatti attendere troppo. Non è stata colpa nostra però in quanto il Carnevale e l'organizzazio ne del nostro spettacolo hanno avuto la lora parte. Appena è sta to possibile ci siamo messi al la voro ed ecco pronto il terzo numero che speriamo sia di vostra soddisfazione visto il lusinghie ro successo del numero precedente. Abbiamo notato anche che alcuni sono rimasti addirittura meravigliati del nestro lavoro "giorna listico". Noi dobbiamo tuttavia corcare sempre di migliorare la forma e il contenuto di Trampoli no.

In questo numero troverete una nuova rubrica: la corrisponden
za con gli alunni di Pescara e
accenni sul nostro metodo di lavorare in classe. Una novità dun
que che, visti gli scopi del nostro giornale, faceva sentire la
sua mancanza. Ma anche tutti gli
altri articoli sono interessanti

e se qualcuno non vi può piacere non fatecene una colpa, anzi cercate voi stessi di scrivere arti coli che vi sembrino migliori.

Collaborate dunque per tenere sempre più in alto il nome di "Trampolino".

FRANCESCO ZOPPINI

Dal Segretariato Nazionale della gioventù (via Barberini 29 Roma) è stato istituito un premio nazionale per la stampa studentesca.

Il bando di concorso (già trasmes so per radio) precisa che nella valutazione la commissione esami natrice si atterrà a criteri di ordine redazionale (periodicità, veste tipografica ecc.) e terrà in particolare considerazione la libera spontanea espressione degli interessi più genuini dei giovani.

Ci proponiamo di partecipare con Trampolino a questo concorso.

# WETSO L'éducazione musil

Con questo titolo iniziamo una rubrica che, ne siamo sicuri,
sarà di grande interesse sia per
gli alunni che per gli insegnanti.
Ormai la necessità di svecchiare
la scuola e di adeguarla alle no
stre esigenze in modo che essa
possa risolvere i più urgenti pro
blemi dei giovani è troppo senti
ta perchè non sia impediatamente
chiara l'opportunità di dare ampio e vasto sviluppo ad un argomento di così vitale importanza
per noi.

Con questa rubrica non intendiamo affatto inisiare una steri le polemica contro la scuola tra dizionale. Piuttosto ci interessa parlare concretamente dell'educazione nuova. Quali esperimenti si stanno complendo oggi in I talia? In che cosa consistono i nuovi metodi? Quali i nuovi rapporti fra gli studenti e fra gli studenti e fra gli studenti e fra gli studenti e con solo alcune delle tante vive e diciamo pure scottanti que-

stioni che si ricollegano al nostro problema.

Iniziamo con la pubblicazione di alcune lettere scambiate tra la I C del nostro liceo e la I A del liceo "d'Annunzio" di Pescara. Le due classi sono infatti collegate e svolgono in collaborazione il programua di storia e filosofia sotto la guida del prof. Raffaele Laporta (vicepreside del liceo di Pescara) e della nostra professoressa Nora Giacobini. Da questi documenti risulteranno in forma forse meno precisa ed ordi nata che da un articolo na certo assai più viva: 1) il riconoscimento notevole della libertà degli alunni i quali possono lavorare, pur senza trascurare il pro gramma, su argomenti che maggiormente loro interessano; 2) l'atnosfera di collaborazione e fraternità tra d. essi e con i loro professori; 3 l'importanza della stampa nela scuola (della stampa, tanto per intenderci, in qui

i tipografi sono gli stessi alum ni); 4) l'importanza della corri spondenza tra le classi che permette di superare i confini di un istituto con un notevole ampliamento di orizzonti e di rapporti umani.

Ci riserviano di dare nel prossimo numero ulteriori precisazioni sul metodo di lavoro libero per gruppi che è uno degli aspetti fon damentali dell'educazione nuova.

La redazione

### posta aperta per Pescara

Moma, 9 Meb. 1935

Carissime ragazze del gruppo "Ivanohe", voi ci invitate a danza facendo la proposta di volere corrispondere più frequentemente e possibilmente sempre con lo stes so gruppo, perchè è anche nostro vivissimo desiderio non solo essere dei buoni collaboratori nel le cose scolastiche, ma anche degli ottimi amici. E tagliando cor to ai convenevoli, vi presenterò subito il mio gruppo, in nome del quale sto scrivendo.

Anche noi siamo in cinque, tut ti ragazzi però, ed in questo momento ci stiamo preoccupando di esaminare tutto il (ahinoi!) com plesso problema religioso di Socrate, fino ad indovinare chi sia il suo "demone". Per far questo

stiamo scartabellando, rimanendoci la mente sempre più confusa, varî lutifroni, pologie ed il li bro del Maier. Con tutto ciò, que sto interessantissimo, no tevolissimo e fondamentele problema (come dice qualcuno di noi che, volen dosi immergere troppo profondamen to nella questione del demone, vi e stato mandato)procede speditamente. Cuesto povero Socrate, sem pre in classe nostra, è oggetto di interessamento da parte di altri tre o quattro gruppi, così che ogni sua parola o gesto è soppesa to ed analizzato minimamente, e non tarderà che anche voi godrete della primizie di questo lavo ro. Un solo problema della perso nalità Socratica, un problema di cui tralascio di sottolineare la importanza, non è stato preso in considerazione, e cioè quello dei rapporti fra Socrate e la sua me tà Santippe.

Anche noi siamo un tantino al legri, ed ecco com'è la nostra al legria,o meglio vi darò i quattro tempi di questo poema sinfori co, intitolato appunto "Allegria" che noi orchestriamo ogni giorno, durante l'intervallo, con la partecipazione straordinaria di can cellini, gessetti e pezzi di carta, direttore d'orchestra, beh sor voliamo: andante (molto) espressivo; andante assai vivace, quasi molto mosso; intermezzo interrot to(dalla campanella); finale, pre sto(ai propri posti). Ed adesso vi prego di descrivermi la vostra allegria.

Ci commuove il fatto che il nostro caro "Trampolino" vi sia piaciuto, e dal momento che avete "ammirato la diligenza con cúi è

stato redatto", vi dirò in breve in che cosa consiste questa cosa che voi chiamate diligenza. "Tram polino" nasce in una cantina, gen= tilmente messaci a disposizione da un compagno di terza. Ci riuniamo qui generalmente a turni di sette o otto e,intorno a tre limografi, incominciamo a stampare, o meglio ad imbrattarci di nero, non solo le mani e i vestiti, ma anche le orecchie e il naso. Come va a finire l'inchiostro nelle arecchie, mistero! Il lavoro si svolge così: uno prende i fogli bianchi da stampare e li mette sotto il limografo, un altro passa il rullo, ed un altro ancora leva i fogli e li pone ad asciuga re. Adesso viene il bello, o il brutto. I fogli stampati prima si pongono su improvvisati sostegni intorno alla stanza, sulle sedie, sui cappotti che, in mancanza di attaccapanni sono messi nei posti più impensati (così che non è dif ficile che, nell'aprire la porta, vi caschino addosso), poi in mancanza di posto, si mettono timida mente i primi fogli davanti la porta. Se fosse continuato così i fogli si sarebbero distribuiti per tutte le scale. Questo però non è avvenuto: infatti, invenzio ne della nostra Professoressa, si son messi sopra i fogli stampati dei fogli bianchi e su questi al tri fogli di "Tranpolino" e così via.

Messo a posto questo inconveniente si è dovuto far fronte ad un'altra disgrazia, quella di un gatto. Questo gatto, ora scambian do i fogli di "Trampolino" per un lungomare, vi faceva sopra del le passeggiate sentimentali pensisando, chi sa, a qualche vezzosa gattina, ora, leggendo forse quel-

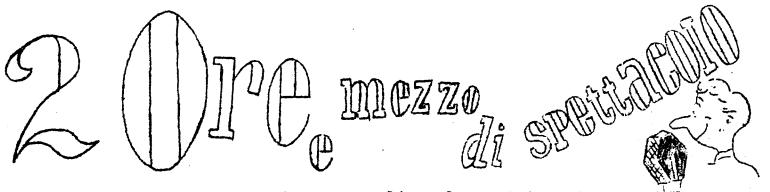
lo che c'era scritto, manifestava la sua disapprovazione in modo poco simpatico per noi. Per queste sue malefatte, riunitosi il consiglio di guerra ed acchiappa tolo, lo condannava all'esilio in giardino, e a due tratti di coda ogni volta fosse capitato in nostre mani. Tutto questo succedeva tra grida, canti, fischi, incita menti (diciamo incitamenti) e fra le risa argentine della nostra gentile professoressa che, non perdendo niente del suo buon umore, benchè alcune matrici stam passero male, continuava a dirige re e a sorvegliare, felice di essere tra noi e nelle nostre stes se condizioni.

Adesso, dopo avervi detto in quale atmosfera nasce "Trampolim no", carissime Silvana, Franca, Lin da, Anna e Annamaria, vi saluto affettuosamente anche a nome dei miei compagni di gruppo Ennio Parasmo, Nino Pipitone, Giuseppe Rescigno, Lanfranco Tassi, il vostro compagno ed amico

ALDO RAVALLI

P.S. Saluti anche al vostro gentile Professore, di cui non dimentichiano la visita che ci ha fatto, nella quale si interessò di noi e ci parlò anche di voi, aprendo così questa simpatica ed utile corrispondenza.





Dobbiamo proprio dire che que sto spettacolo è stato un avveni mento, non per gli annali scolasti ci dei licei romani, ma per il no stro liceo. Mai, a memoria di noi studenti, si era avuta una manife stazione che esprimesse tutta [a: anima e lo spirito della nostra scuola. E se ciò è avvenuto dobbiamo innalzare (metaforicamente) un monumento al nostro De Nigris e al valentissimo Sasso, ragazzi quadrati, come si suol dire, che con la loro volontà e con il loro sacrificio sono riusciti a dar ci uno spettacolo piacevalissimo. Molte sono state le difficoltà che hanno dovuto superare, ma tut te le hanno superate a volte con astuzia, a volte con buon senso; e a loro va il merito dell'organizzazione (in verità perfetta); in 10 giorni questi due ragazzi hanno saputo fare dei veri miracoli.

Ma veniamo ora a parlare dello Spettacolo e vediamo quali so no i pregi e quali i difetti. In verità dobbiamo riconoscere che sono più i pregi che i difetti. Va lodato anzitutto il bravo Binarelli, l'imitatore, che a fine numero ha ricevuto le congratula zioni di Vitali; il duo Raponi-Guarini; il duo Onoratelli-Andrei; il terzetto comico della sezione d.; i due fisarmonicisti; la Rite Pulcini; il duo Lobina-Pesce; il trio WAIS; il pianista Andreini, che ha presentato una sua composizione; la brava e spiritosa Pro

glio, valente imitatrice di Clara Iaione; e tutti gli altri.

Parliamo ora un po' dei due schetch: gli "Snobs" e "Un viaggio nell'Inferno, che hanno suscitato qualche critica. Il primo è stato una satira mordace contro i "gagà" di Via Veneto e ha nesso in risalto la volubilità di quel le ragazze che sognano a occhi aperti i vari Rodolfo Valentino e Marlon Brando; ha riscosso i consensi della maggior parte degli spettatori.

L'Inferno è anch'esso una satira del poema Dantesco; una satira però un po' fiacca per la verità e mancante di spunti notevoli; la recitazione dei due schetch è stata buona e sono da elogiare sopratutti i due "snobs" Valerio e Lucilla Silvani, "Romoletto" Arnaldo Ciampi, e Giuliana Ginanneschi la Saffo dell'Inferno.

Brava anche l'orchestra di Pino Pugliese, composta da ex liceali dell'Augusto.

Un elogio a parte va tributato a Riccardo Vitali, a Daniela
Spallotta e al chitarrista del
"Campanile d'oro", nonchè al bravo Mario Zicavo, presentatore pie
no di risorse e di spirito. (meste ultime persone, tutti artisti
della R.AI. e della T.V. sono di
indiscusso valore e il merito di
averle presentate nel nostro spet
tacolo va agli organizzatori che
hanno mostrato di avere buon gusto.

Uno spettacolo, dunque, piacevo (continua a pag.9)



E' un omino: carmina davanti a me. La sua andatura è incerta, tra ballante. Deve essere un povero lavoratore. Lo stanno ad indicare il vestito logro per gli anni, le mani non inguartate, il volto segnato da rughe quel gran cespuglio di capell. incolti ed una gobba che si prinuncia sulle sue spalle, già la gobba... Deve fare



un lavoro faticoso, deve inchinar si e rialzarsi centinaia di volte. E' un raccoglitore di cicche. E' povero perche ama la libertà. No, lui non si è iscritto ai sindaca ti dei ciccaroli, lui non ha il comodo bastone appuntito; lui non rira di casa in casa a chiedere alla domestiche il contenuto dei

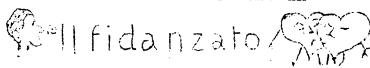
E' un omino: carmina cavanti a portacenere, no! Ed allora va tri me. La sua andatura è incerta, tra ste e meditabondo per le vie del ballante. Deve essere un povero la città. Che tempi, genti, che ten lavoratore. Lo stanno ad indicare pi!

"Il mio lavoro non è più reddit $\dot{ ext{1}}$ zie come una volta. Popolo infame non lo sai che fumare le sigaret te oltre un certo limite fa malo? Non lo capisci che la nicotina o le altre sostanze tossiche (scri vono così i grandi poeti e scri $\overline{t}$ tori) vanno a finire tutte nel mozzicone? Guarda un po' quello studente: ma che fa quel pazzo, ma che si fuma le dita? Ah, quello è signore intelligente, guarda che ciccaha buttato! Disgraziato: gli era caduta! Ma manna non t'ha in segnato a non raccogliere la roba che va in terra? Che maleduca zione, gente, che maleducazione! E che rispetto per l'altrui persona. Quel vecchio il mozzicone proprio sotto questa macchina îer ma lo doveva lanciare! Vediamo un po' il metraggio: inforchiamo gli occhiali...caspita! Accidenti se è lunga. Deve per lo meno avere un calibro di due e mezzo. Eh no! Questa non mi scappa. Aspetta che la macchina si sposta. Se riesco ad agguantarla, sarò additato co me un eroe alla futura progenie. Già sono le nove e questa maledetta macchina non si sposta. Brr, stasera fa fresco: ma vuole partire si o no quest'automobile! Che diamine, sono due ore che sto qui fermo in attesa e quell'uomo con tanto di visiera sempre fermo al suo posto di guida! Ma un

momento, esce, mi viene incontro, ve diamo chi è."

"Mi scusi, signor barone, ma non cre de che sia l'ora di entrare in marchina, altrimenti non fareno in tempo all'opera..."

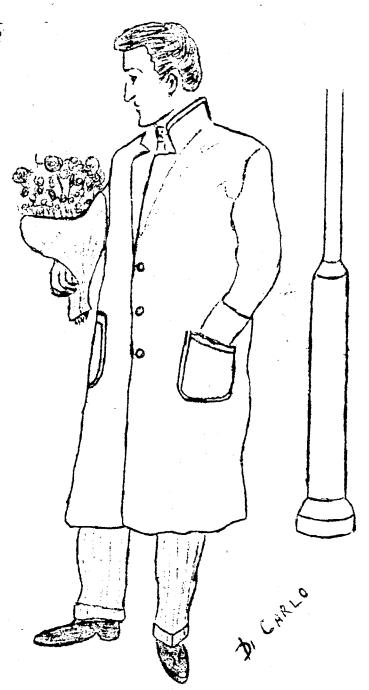
Lanfranco TASSI



E' un ragazzo: galoppa davanti a me. In una mano un mazzo di fio ri,l'altra serrata dentro la tasca del cappotto; il bavero è al zato, ma non fa freddo; la chioma imponatata. Si dondola elegantem mente sui calcagni delle scarpe; sì, è un giovanotto che va a chie dere come fidanzata la ragazzo del cuore.

"Le piaceranno questi fiori? Si, li apprezzerà sicuramente, perchè li ho scolti proprio ie e sono poi bianchi, il colore che piace a lei,il colore che la fa sembrare un angelo, un serafino. E poi il loro nome ... I fiori hanno tutti un loro linguaggio segreto che di ce alla donna cui sono stati offerti tante belle parole d'amore; chissà che le diranno questi cri santeni? E l'anello, che bello, che ricco e poi, sia detto in un orecchio, che affare. La renderà felice e invidiata. Quando quell'uomo mi si avvicinò e mi disse che mi avrebbe venduto un anello di brillanti per 1500 lire, quasi gli ho gettato le mani al collo. Come brillano, che lucc! Un'acqua marina autentico, m'ha detto Gior gio. Per la mia ragazza un'acqua marina, un brillante inestimabile, un valore immenso che vale poco davanti al mio affetto. I genito ri poi, che gente simpatica! Acco gliente anche! Appena ni hanno conosciuto, subito hanno esclamato:-Che bravo giovane- e poi la madre ha sussurrato al padre: -Visto che Priscilla non andrà

(continua a pag. 9)



## SOL ART BEETHOVEN CHOPIN

さいからいできなからいかった。このはないできているというない。

## LA MUSICA MAT KING COLE

Immagino benissimo il sospiro di noia di chi, dono aver letto nei precedenti numeri degli arti coli su questo stesso argomento, sfogliando il nostro giornale con desiderio di novità scoprirà que sto titolo, magari circondato da un bel disegnino di circostanza. Ad ogni modo scusatemi, ma secondo me ogni argomento deve essere concluso e finchè vi sarà qualcu no che ha da dire la sua, non si può trascurarlo, specialmente su un argomento di tale interesse. E questa volta tocca a me. Se si comunicasse col prossimo per il solo scopo di convincerlo delle proprie opinioni, queste mie paro le avrebbero l'ambizione di porre un punto fermo alla questione facendo dapprima notare a chi è interessato direttamente e indirettamente che non si può tratta re una questione così grossa in poche parole, se non cadendo nel grande errore di generalizzare la natura dell'uomo, foggiandola alla maniera di chi scrive D'altra parte è anche vero che un uomo può pensare solo col suo cervello e non con quello degli altri. Perciò io mi limiterò a dire ciò che per me è la musica, ma la musica in rapporto alla diversità dell'uomo.

Senza fare complicate questioni di psicologia penso che tutti sappiano che l'uomo si suddivide in due principali categorie che qui voglio chiamare idealista e

realista.

Ebbene se dicessi che l'una o la altra delle due categorie è la mi gliore solo perchè mi riconosco o mi piace farmi riconoscere una di esse, commetterei lo stesso errore in cui cadono coloro i quali sostengono che la vera musica è la musica classica o quel la leggera. Mi spiego meglio . I compositori e gli appassionati della musica classica per me sono gli idealisti, i quali non con tenti della propria vita, non riscontrando le soddisfazioni mora li nella vita cosiddetta di tutti i giorni, cercano di affogare, di perdersi in una combinazione di note che li ubriachi, che renda fino al parossismo una sensazione ideale, in modo da dimenticare le amarezze ed anche le gio ie che la vita dà loro senza ren derli soddisfatti; è forse perciò che io reputo musica classica an che il "jazz" fatto dai negri,per chè solo essi sanno dare quel par ticolare timbro ed espressione ne cessaria appunto per quel genere di musica. E in verità a me sembra che gli idealisti prima di es sere tali siano stati e siano an che realisti; infatti non si può desiderare di più qualora non si provi piena coscienza di ciò che si è; e il travaglio interno degli idealisti sta appunto in questo continuo e faticosissimo sforzo di conciliare la vita con il sogno. Per questo è difficile and

re la musica classica, perchè è difficile essere idealisti.

Invece gli uomini realisti, o meglio quelli che si accontentano, quelli che accettano la vita com'è,quale musica preferiscono e spesso compongono? Una musica facile di cui tutti riescano subito a capire l'animo. Sento qual cuno mormorare scandalizzato: Ani ma? Sì, perchè no? Si scrivono can zonette solo per fare quattrini? Uno spirito realista manifesta il proprio carattere col godere nel l'ascoltare un pezzo leggero e per questo non è affatto inferio re all'altro tipo di uomo. Solo che colui il quale si sforza di salire, se sa dove arrivare, potreb be riuscire a ciò, e chi è conten to del proprio stato naturalmente resta com'è:ma arriverà im dì anche per lui....

Non mi piace però rimanere anonimo, nel senso di non rivelare
il mio colore per non sbilanciar
mi e perciò dirò, a puro titolo
informativo, che io sono di un idealismo, ma tale che sia tutt'uno con la realtà, non inquieto e
alla ricerca ma cosciente....

Via, si lasci quindi ogni uomo al proprio carattere, alle proprie esperienze, alla propria musica:io per conto mio preferisco e ammiro di più chi con coraggio confes sa allo sbigottimento (gratuito) di molta gente di amare e capire solo musica leggera, che quella gente la quale si reca all'opera e ai concerti per far vedere sno bisticamente e-mi si consenta-ca fonemente che ama la cosiddetta "bella musica" senza sapere, pove rina, di negare così il più alto concetto dell'idealismo:la verità.

KARCO KATY

### 2 ORE E MEZZO DI SPETTACOLO (continua da pag.5)

le e divertente e, quello che più conta, che ha saputo esprimere lo spirito dei liceali dell'Augusto. Ai nostri organizzatori, che hanno avuto le congratulazioni dei Professori e del Preside, vadano i nostri sinceri e affettuosi rin graziamenti.

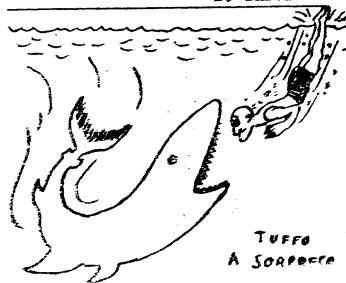
A titolo di cronaca diremo che siamo stati invitati dal Profess sor Dal Cerro, Preside del Giulio Cesare e già Preside dell'Augusto, a tenere una seconda rappresentazione per i nostri colleghi del Giulio Cesare. F. ZOPPINI

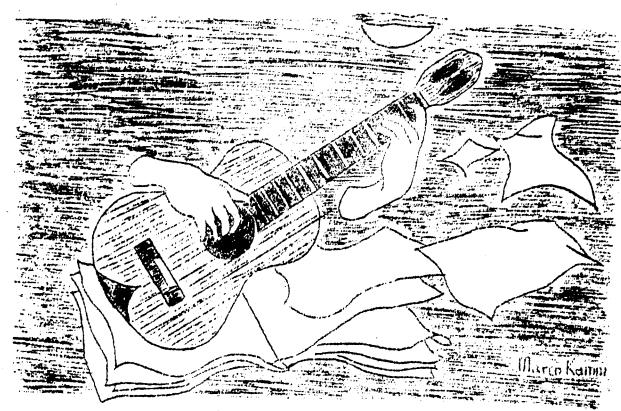
#### IL FIDANZATO

(continua da pag.7)

sposa ad un cieco? Beata la gente cretina che si accontenta di poco.- I simpaticoni, questo hanno detto! Come sono felice! Sentiamo un po' il cuore; ha trentasei battiti! Per Priscilla sono pochi: vorrà dire che salirò le sen le di corsa e li porterò a quaran totto. Come sono felice..."

"Scusi, Casanova, la desidera il direttore in ufficio; è preoccupato perchè oggi lei doveva esse re Napoleone...." L. TASSI





#### SENZA TITOLO

Sono sceso al fiume stanotte, al fiume silenzioso e frusciante, che con la sua corrente porta via i miei pensieri.

Vi sono andato con la mia chitarra e mi sono seduto sulla riva.

Sedevo sull'erba pantanosa, sulla melma fredda e viscida, con un piede affondato nell'acqua, che scivolava nel fondo.

> Era un punto oscuro del fiume, ma lontano vedevo il suo scintillio, specchio li la mpioni e di alberi.

Qui solo la luna colorava le cose, ma in nero e bianco, molto nero e poco bianco.

Passavo le dita sulle corde e battevo il palmo sulla cassa.

Provavo degli accordi che stridevano sul silenzioso e sempre eguale passare dell'acqua.

Perchè disturbare quella pace?
Posai la strumento e mi unii al silenzio.

(continua)

Amavo le cose intorno a me e volevo anch'io essere come loro, calme ed eguali senza dolori, senza passioni.

Quanto sono stato così?

Il sole mi svegliò, bagnato e pieno di tremiti.

(Maleuno da sopra rideva, vedendomi Vergognoso mi alzai, pieno di sonno

cercando i miei vestiti.

Mi voltai per vedere il fiume, l'erba, la melma:

più nessuna poesia, più niente,

erano tornate cose e io, uomo.

MARCO KAIM

## LA 10NOSFERA

La Ionosfera è quella zona del l'atmosfera che si eleva per migliaia di chilometri al disopra della troposfera e della strato-. sfera. Essa è la zona più misteriosa e rappresenta la frontiera fra la Terra e gli spazi esterni ad essa. La Ionosfera è continua mente bombardata da raggi lumino si e radiazioni varie provenienti dal sole e da altre stelle e infi ne raggi cosmici provenienti dal lo spazio interstellare. Queste radiazioni determinano degli effetti sulle molecole dell'atmosfera scindendole e dando così origine a molecole o atomi ioniz zati. Questi fenomeni, avvicinando si sempre più alla terra, determi nano dei mutamenti nel campo magnetico terrestre ed è stato pro prio dietro questi nutamenti che si è scoperto la stessa Ionosfera. Nella Ionosfera si sono rise contratá diversi strati supple-

mentari e si è ulteriormente accertato che tali strati sono quat tro e non hanno dei limiti ben definibili. Inoltre tutta l'atmo sfera superiore sarebbe soggetta a delle bufere di vento molto più violente di quelle che inter rescano la troposfera; infatti si è calcolato con una certa appros simazione l'esistenza di venti la cui velocità supererebbe i 600 Km/ora. La differenza di tempera tura generata dalle cariche vaganti nella Ionosfera dovrebbe certamente produrre dei movimenti verticali, na nulla abbiano per poterlo accertare. Naturalmente detta temperatura, data la rarefa zione della Ionosfera, si comporte rà diversamente da come si comporta al livello del mare: un ne reo che si trovasse nella caldis sima atmosfera superiore non ver rebbe riscaldato dall'aria. L'altezza è imprecisabile e nessuna delle varie teorie scientifiche è riuscita ad affermare con sicurezza per quanti chilome

(continua a pag. 14)

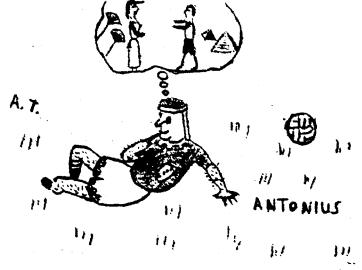
## incontro calcistico dell'antichita'

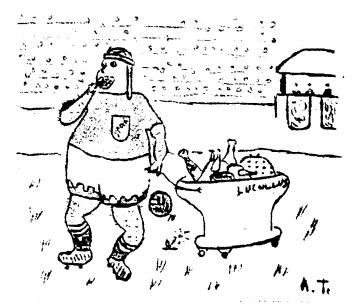
QUI E.L.T.E.R. (Ente Latino Trasmissioni E Risate). Stazioni della rete azzurra a pallini gialli. Dal campo di Marte in Roma, trasmettiamo la radio cronaca della partita internazio nale ROMA-GRECIA. (Mesta trasmissione è offerta dalla ditta Ballon di Tuscolo, produttrice della famosa clessidra che non teme ri vali. Non chiedete l'ora al passante, ma chiedete direttamente una clessidra alla ditta Ballon. Radiocronista Marco Tullio Cice-rone.

"Vi parlo da Roma, dove s'incom trano le nazionali di Roma e del la Grecia. Il primo tempo è terminato con nulla di fatto. Le squadre agli ordini dell'arbitro Signor Petronio, sono scese in cam po nelle seguenti formazioni:

ROMA: Lucullo; Sallustio, Marziale;
Ovidio, Virgilio, Tibullo; Mario,
Silla, Cesare, Ottaviano, Antonio.

GRECIA: Pitagora; Eschilo, Sofocle; Platone, Socrate, Aristotele;
Agamennone, Milziade, Epaminonda,





Pausania, Achille. Segmalines: Dioge

Segnalinee: Diogene che con la sua lanterna cerca il fuori gio-co,e Catone il censore che criti ca aspramente il sistema di gio-co delle due squadre.

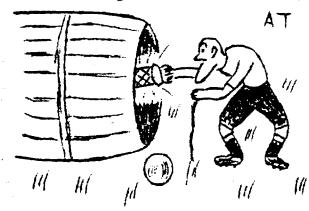
La clessidra segnava esattamente l'ora nona diurna quando Pe tronius Arbiter (e che cosa dove va essere?) ha fischiato l'inizio. In tribuna ho notato molte autorità fra cui il presidente della F.C.C. (Federazione Calcistica Celeste), commendator Ferruccio Giove, l'arbitro Spondeo di Cartagine, con gl'inseparabili amici Trocheo di Rodi e Dattilo di Roma (quello che non dà rigori). Nella cabina accanto c'è Demoste ne, che fa il servizio di questa partita per la Radio Ellenica.

Cercherò ora di dirvi i fatti salienti del primo tempo. Inizia la Roma a forte andatura, ma la Grecia si difende tenacemente, an che per merito del portiere Pita gora, in grande giornata.

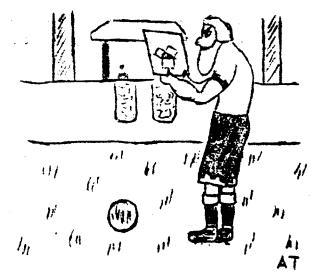
Dopo fasi alterne al 35' la Grecia passa al contrattacco; la palla è ad Epaminonda che smista di testa ad Achille; fermata la palla, egli fugge in velocità, ma un avversario lo carica duramente e lo colpisce nel tallone. Achille viene portato fuori campo con sospetta commozi one cerebrale, e lo sostituisce il veterano Patro clo, che però non fa rimpiangere l'assente.

Il tempo di chiude con una pla stica parata di Pitagora, di fron te al cui teorema la palla battu ta da Mario, non riesce più ad an dare avanti.

.Il 2º tempo è iniziato da 10



minuti circa, ed è all'attacco la Roma. Passaggio di tacco di Silla a Cesare, rovesciata di questo ultimo che mette Antonio in azio ne. Antonio oltrepassa la metà campo, evita Socrate che cerca di trattenerlo parlandogli dell'immortalità dell'anima, evita anche Sofocle che gli dice di correre subito in Egitto col primo treno perchè è successa una disgrazia: Cleopatra è caduta per le scale e s'è rotta...(e qui Antonio si ferma esitante, temendo qualcosa di grave)...la stringa di una



scarpa. Dopo aver riso per la bat tuta del tragico greco, Antonio continua l'azione e giunge in area dove scocca un tiro fortissimo, ma Pitagora si tuffa e para magnificamente con la tavola Pitagorica. Vediamo intanto Lucullo, che invece di stare attento alle fasi del gioco, sta mangiando comiè suo solito un grosso piatto di pastasciutta. La palla centrata da Agamennone, che pur es sendo un po' anziano, è molto abi le e veloce, è presa da Milziade che fugge e poi passa a Patroclo; rinvio di Sallustio, terzino dest tro, e la palla perviene a Pausania che tira verso la rete. Lucullo cerca di farsi scudo alla faccia col piatto e parare il pallone, ma questo schizza in rete, il piatto si rompe e la pasta asciutta si appiccica tutta sul suo viso. 33º minuto ROMA O-Gre cia 1. 34º Lucullo esce dal can po per lavarsi la faccia, mentre si tolgono i cocci dal campo; quando rientra la palla è a Cesare che lancia ad Ottaviano; rin vio di Aristotele, rinvio ancora di Virgilio e palla nuovamente a Cesare che passa il Rubicone, cioè

la metà campo e si dirige verso la porta greca. Sono soli lui e Pitagora che cercando di distrar lo gli chiede improvvisamente quanto faccia 6x8. Cesare per non sfigurare davanti all'invento re della famosa tavola, raccoglie le idee, mentre il furbo Pitagora raccoglie il pallone. Interviene Ovidio, che carica duramente il portiere greco e l'arbitro lo es pelle dal gioco. (Povero Ovidio, carmen et error=fallum, eum perdi derunt). Batte la punizione Platone, palla in area romana e in quest'istante Petronius Arbiter da il segnale di chiusura. O tempora, o mores! Che vedono i miei occhi! Catilina che, guidando una turba di fanatici romani tenta di invadere il campo. Diogene intanto per precauzione s'è rinchiuso nella sua botte e l'ar bitro ha infilato i guanti, cioè il sottopassaggio. Si lanciano damigiane d'aranciata e materassi in campo; ma interviene la X legione e sventa la minaccia.

La partita è terminata quindi con questo risultato: GRECIA bat te ROMA 1-0. Apprendiamo che, per decisione del Consiglio Federale il giocatore Ovidio di Roma è stato squalificato a vita e scon terà la squalifica a Tomi, sul mar Nero. Ci dicono anche che Cesare per ricordare l'avvenimento scriverà "De bello incontro atque brutta sconfieta".

Domenica prossina ci rivedremo al velodrono Appio per le fasi finali del Giro del Lazio.

Fine della trasmissione

HAURIZIO OLIVIZRI

#### LA IONOSFERA

(continua da pag.11)

tri si elevi questa misteriosa zo na.

Pertanto gli studi su tale te ma continuano e presto forse sapremo nuove e interessanti preci sazioni che potranno servirci e guidarci verso più alte conquiste.

(da una trasmissione radio)

FRANCO SUPPA

\_ . . .

Il Sior Luigi racconta: Ieri.non avendo cosa fare.mi recai allo Zoo per la prima volta nella mia vita. Dopo aver pas sato in rivista i vari uccelli, serpenti e leoni, mi soffermo davanti alla gabbia di un animale che chiamavano "gorilla". Io lo guardo e lui mi guarda,io gli mo stro la lingua e lui fa altrettanto; io cerco di fargli dei d<u>i</u> spetti e lui ni inonda il viso di...Ptialina. Perdo allora la pazienza e, tu sai come io la pen so, mi rimbocco le maniche, pronto all'assalto. Na in quell'istante per sua fortuna, sopraggiunge il guardiano che mi dice implorando: "La prego, sa, di questo ne abbiamo uno solo.

FRANCO SUPPA



## Usie castumi del saierniana: Le Lente

Parlare del salernitano per ri petere le solite descrizioni e i luoghi comuni è poco interessante, perchè è di solito un cammino che molti o moltissimi hanno percorso Non mi propongo perciò descizioni geografiche o di Paestum o di Palinuto o delle grotte di Perto sa, ma il semplice rilievo di un particolare quadretto di vita tra dizionale, locale, di un piccolo ricordo: "Le Cente".

Specialmente nella zona meridionale della provincia salernita na sono numerosi i santuari, dedicati di solito alla Vergine, dislocati sui monti più alti quasi a simboleggiare il posto eminente riservato alla Madre di Dio.

Dal mese di luglio, e per tutto il periodo estivo, la popolazione che è animata da altissimo senso religioso, dopo il raccolto fiel grano e la chiusura dei lavori agricoli più importanti, si river sa in pellegrinaggio verso i monti. Lo sfondo ideale di tutto que sto movimento è il ringraziamento a Dio ed alla Vergine per i risultati conseguiti nel lavoro e per l'aiuto che si spera in avvenire.

I pellegrinaggi si succedono con grande frequenza e i cortei, quasi reparti militari, si costiti scono in "compagnie. Le sfilate

sono interminabili e formate da gent: in costume tradizionale campagnolo. Tutti cantano inni devoti e compiono decine e decine di chilometri (fino a 200 Km. tal volt) per recarsi su in cima al monte. I più camminano a piedi ma non mancano quelli forniti di que drupedi per tramportare cibi, don ne, mgazzi; seguono un'antesigna na cle porta la "Centa". Questa ultima è il simbolo e l'omaggio della devozione e dà il nome a tutto il corteo. Si tratta di una specie di trofeo con armatura di legno ornata da numerosi e anche grosti ceri da offrire al Santua rio: nastri di vario colore e fio ri sono spiccato e semplice orna mento e danno carattere artistico-decorativo a prova del buon gusto dell'artefice.

La donna portatrice della"Centa" è una privilegiata per particolare grazia ricevuta o per speciale voto; essa fa da guida aglialtri che seguono e intona per prima i canti religiosi di cui si fa largo sfoggio specie attraver sando gli abitati. Gli altri accordano a cantare e non manca neppure la "musica": ciaramelle e pifferi o fisarmoniche si danno il cambio spavaldamente nello orgoglioso compito. Il corteo ha del vago e...del comico talvol-

ta e lo spettacolo in genere non si distacca molto dalla vista di una carovana di zingari. Nell'ostate chi vive in uno dei centri attraversati abitualmente dalle "Cente", è svegliato nella notte o nello prime oro della mattinata da canti confusi. Sono veci anche discordi e stridule ma infondono anche una loro particolare armom nia e invitano a meditare. Non sempre torna sgradito interrompe re il sonno per ricordare tanta povera gente che pur nella sua miseria o modestia trova di che essere contenta e di che ringraziare Dio.

Quando il corteo è giunto sul monte meta del pellegrinaggio, quella gente non va a riposare nell'unico piccolo albergo annego so al Santuario del "Monte Golbison" per citarne uno, ma trascorre la notte in bivacco alternando le preghiere col consumare del frugale cibo portato seco dalla campagna. Qui offre anche i suoi doni al Santuario che sono in da naro o in natura (grano, derrate o altro) e quei mazzi accumulati serviranno per i "Maritaggi" del le ragazze povere!

Poi quando le "Cente" hanno compiuto il loro pubblico rito (novelli Re Magi!) tornano dal Santuario e ripetono più o meno i cortei di prima,i canti dell'andata; solo un inno si aggiunge per rendere noto il voto adempiu to e l'aiuto impetrato dalla Vergine quasi a manifestare la tranquillità della coscienza per avere ascoltato la voce di Dio e avere ottemperato a un dovere.

Nel complesso lo spettacelo of fre anche motivi di curiosità e appare anche un certo spunto di ridicolo per certi particolari del suo svolgimento, ma comprende anche un grande valore morale che ammonisce e che dà possibilità anche di apprezzare molte buone qualità del nostro popolo sempli ce, laborioso, onesto.

#### TRANCO SUPPA

Pubblichiamo un giudizio che ci ha fatto (inutile dirlo) molto piacere. Così ci scrive il Prof. Raffaele Laporta del Liceo d'Annunzio di Pescara: "...Trampolino è bello: è uno dei più bei la vori al limografo che io abbia visto, quanto a tecnica e, quanto a contenuto, mi sembra esprima una vita vora e sentita..."

Al prof. Laporta che ringraziamo per l'incoraggiamento i più affettuosi saluti da parte di tutti noi.



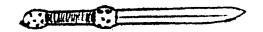
# IlSamatutto

Non sperare di trovarla nella strada tumultuosa e piena di luci, che sono il simbolo scheletrico e fantasmagorico del secolo nostro; devi svoltare l'angolo e inoltrar ti un po' nel cuore della città: là, dove a sera le popolane vanno ad attingere l'acqua come una vol ta e i vicoli sono pieni di tante voci, troverai anche una strana bottega che sola fra tutte e for se per questo timida e riservata, ancora non ha ricevuto un nome; i romani la chiamano pittorescamente "Er sanatutto", ma essa si fregia d'un cartello dove con la semplice maniera antica del pezzo di carbone, è scritto: "Qui tut to si sana". Non penso che debba concludere molti affari il vecchio che si aggira come un fantasma tra le povere cose piene di polve re: forse da tanto tempo nessuno più sospinge l'uscio della sua bottega: ecco, riaccomoda una bor sa consunta, ricuce un ombrello strappato, riempie di segatura un fantoccio dagli occhi smarriti nel petto squarciato. Il vecchio teme sopra ogni cosa gli uomini che immancabilmente ai primi del mese vengono a fargli pagare la ma gra pigiome e il conto della luc, una lucida, pallida e fioca luce, un'atmosfera di solaio abbandona to. Prima quando suonavano alla porta alzava il capo intento ai suoi lavori con la cura dell'ana tomico, sperando; ma ora ha impara to che non sono che loro a venire a trovarlo e quindi quando ar

rivano.li accoglie muto e senza guardarli in faccia. Continua a lavorare perchè quello è il suo mondo e quelle le sue cose, non perchè speri che venga un cliente a riprendersele. A che pro il ludersi? Sa che gli uomini di adesso non curano più ciò che è vecchio e rotto e le cose che e le cose che occupano i suoi scaf fali sono l'eredità della genera zione passata, il ricordo di un tempo che non torna più. Pure la mattina non può fare a meno di aprire alle otto, come il fruttivendolo vicino, che lo guarda di malocchio, perchè da quella sua bottega sordida esala un odore poco gradito, e come il modesto emporio che pieno com'è di cose nuove, lui tanto ammira e invidia; Quando verà l'ordine di sgombero egli uscirà carico di memorie e la sua vita sarà finita come in quel momento, senza più le piccole cose da aggiustare. Allora il frut tivendolo lo guarderà ironicamen te ed egli con i suoi occhi bassi lancerà l'ultima futiva occhia ta all'emporio vicino.

Pure fortunate le cose che han no qualcuno che le sani: chi ritesserà i brandelli dei miei poveri sogni?

GIOVANNI DI PEIO



# Critiche Cinematografiche

### La Romana

La "Romana" venne nella scorsa estate presentata al Festival del cinema a Venezia. In quell'œ casione non piacque alla maggior parte doi critici che insistette ro nel fare un rapporto tra film e romanzo. Io non sono d'accordo con essi soprattutto sul fatto che si giudichi un film in relazione all'opera letteraria da cui è stato tratto, perchè si finisce col vedere in esso una dipendenza servile dall'opera letteraria e quindi si nega la sua autonomia. La "Romana" non è un brutto film. Si potrà rimproverargli di avere una trama poco convincente, perchè i fatti narrati, pur non mancando di una logica interiore, non sono spiegati dall'autore con sufficien te fantasia poetica. Di questo pe rò non si può dare la colpa a Zam pa, ben conoscende il limite delle sue possibilità. Bisogna bensì ascrivergli a merita quel particolare atteggiamento che assume nei confronti dei singoli personaggi e che io chiamerei rispetto. Infatti, nei confronti di Adriana, la piccola peccatrice romana id $\infty$ ta da Moravia, Zampa non nutre al cun sentimento particolare: nè pietà, nè indulgenza, nè disprezzo, ma soltanto e unicamente rispetto, e di conseguenza i suoi per sonaggi non sono mai meschini, ma

hanno una intima dignità, ed è pro prio questa dignità che io sento nella "Romana" e che me la fa ap prezzare.

I difetti del film sono senza dubbio molti: il personaggio che più lascia adito a criticho è quello dello studente antifascista, scialbamente interpretato da Daniel Gelin, che non ha compreso e forse non poteva comprendere la parte. Questa insufficienza finisce per nuocere a tutto il film, per il fatto che il giovane doveva rappresentare la barriera morale che Adriana tenta di opporre alla propria degradazione. Troppo statica la figura della madre, troppo sommarie certe situazioni come il tranello dello a**b**tista. A Gina Lollobrigida va il merito di averci saputo dare un'interpretazione convincento ed in alcuni punti persino sofferta e accorata, che, messa in re lazione alle sue scarse doti naturali (beninteso doti artistiche, e non fisiche), acquista gran de risalto. Infine un elogio incondizionato al pugile nella par te del bruto; un bruto così temi bile non ha riscontro nella storia del nostro cinema.

GIANCARLO LUBRANI

## Risposta a Guarini

To non voglio, in questo mio scritto, fare l'apologia di un film, che un mio amico non ha giu dicato troppo favorevolmente, nè tanto meno farne una completa critica. Ma intendo, secondo i miei punti di vista, confutare alcune idee del caro Mario.

A quanto mi è sembrato, ha colpito il fatto che "la stagionata" Joan Crawford abbia interpretato un personaggio che si addirrebbe più ad una giovane attrice. Come se l'età delle diva abbia influen za sulla spontaneità e naturalez za della sua interpretazione.

Quanto al fatto che si afferma che "lo stesso personaggio centrale è privo di ogni consistente ragione umana" mi sembra che questo giudizio sia letteral mente sbagliato. Come può considerarsi priva di umanità una don na che, tra odi e rivalità, violenze ed egoismi, riesce, dopo un'intera gioventù spesa, a raggiungere la meta prefissasi incurante di tutto ciò che la circonda ed anche menando una vita non del tutto onesta?

Inoltre il personaggio centra le è troppo confacente con tutto il resto del film il che rende impossibile ogni minima critica all'interpretazione della "stagionata" ma pur sempre in gamba attrice.

Quanto al fatto che si vuol paragonare Johnny al personaggio de: "Il cavaliere della valle so litaria", come m'è capitato di u-

dire, a mio parere, c'è da notare che, quantunque apparentemente ab biano ho stesso carattere, tuttavia presentano fondamentali diffe renze. Shane è presentato come il tipo volitivo, pratico, in una parola deciso nelle sue azioni. Il secondo, sebbene non privo di det te qualità, comuni del resto in tutti i personaggi dei Westerners, è prima di tutto di carattere ma linconico e sentimentale; e questo aspetto mi sembra non sia stato messo in luce da Guarini.

Compito affatto facile è stato inoltre quello del regista, il qua le ha saputo così bene dosare i diversi sentimenti che animano il film; frenarli o metterli maggior mente in evidenza nei giusti momenti. Ed anche la regia mi sembra essere stata giudicata con molto scetticismo. A tutto il film fa degna cornice il motivo che rispecchia perfettamente il carattere sentimentale e malinco nico del personaggio maschile principale.

In definitiva io credo, e di ciò non voglio convincere gli al tri, che i cineasti abbiano voluto con "Il cavaliere della valle solitaria" non "Johnny Guitar" e altri che non sto a ricordare, mo dificare il genere Westerner dei films, staccandosi dall'idea tradizionale che hi avvolgeva.

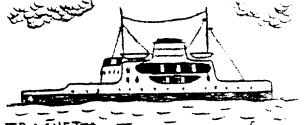
ALAIMO RENATO

# MACRIA

Sono stato in Sicilia. Ho attraversato lo Stretto mentre il sole sorgeva, e la città di Messi na mi si è presentata come un bianco anfiteatro digradante ver so il mare. Del percorso da Messina a Catania (ero molto insonnolito dopo una notte in bianco) ricordo solo molte palme, gli sco gli dei Ciclopi e l'incredibile continuità degli abitati che si susseguono fuori di Messina, sepa rati solo de fiumare quasi sempre asciutte. A Catania mi sono fermato e ho stabilito la mia ba se d'operazioni. Ho preso l'abitudine di andare a passeggiare in via Etnea(è d'obbligo per i fore stieri), una bella strada che è quasi come un lunghissimo salotto, sempre animato, gaio e multico lore, sullo sfondo dell'Etna: in esso si danno convegno la gente più elegante ed i luoghi più bel li di Catania. Tra questi primeg gia- almenosecondo il mio gusto-Villa Bellini. E' come un sogno; vasta, quasi indescrivibile nella sua varietà. Deliziosi vialetti ombrosi, solite e discese, fiori e alberi d'ogni spoie, vasche e fontane e fontanelle; qui un viale fiancheggiato da erme, là un piaz zale vastissimo; colori e profumi, termine della strada, dov'è l'os luci ed ombre sorprendono e allie tano ad ogni istante; ad ogni svol ta si apre una una nuova prospetti viglioso; sembra quasi di navi-Va.

Da Cetania poi sono salito ell'Etna. In città c'era la nebbia,

ma più in alto il sole apparve in tutto il suo splendore; faceva caldo come se fosse d'estate. Enormi colate laviche, nere a minacciose, incombevano, interrette dalla strada. Davanti n quei colossi, che una volta erano torren ti di fuoco, mi ha preso uno sacmento indefinito, simile a qual terrore senza nome che dovevo prendere gli uomini delle coverne di fronte agli sconvolgimenti della natura (benchè il mio sgomento fosse un po' astratto,



TRAGHETTO JANSONE come di chi inconscinnente sente la sicurezza della propria cosa, lontana da cataclisma e pericoli) . Tra una colata e l'altre campi di terra scura-che suggeri see con il suq coldo colore l'idon della fertilità- piantoti n viti, mentre su per le curve il motore canta regolare e monotono; e,finalmente! la prima neve. Più su, più su, finchè si arrive al servatorio meteorologico della Aeronautica. Il panorama è mer<u>o</u> gare su di un mare grigiastro , perchè sopra la pianura, laggià, la nebbia si stende uniforme,

mentre qui il sole è smogliante.
La giornata passo in un lambo; la
compagnia è abbondante, e a sera
ridiscende un lungo corteo di mec
chine, con i tetti carichi di neve che si vorrebbe far arrivare
a Catania.

Le meraviglie continuano a Si racusa. Un semicerchio di marmi, candidi, abbaglianti nella gloria solare, su cui par quasi di vedere la multicolore folla dorica, che assiste sbigottita al ritorno alla vita di Alcesti:il Teatro Greco. Un'altissima caverna a forma di S, entro cui i suoni si ingigantiscono e prendono quasi corpo, restando a lungo nell'aria: l' "Orecchio di Dionigi". La visita al Teatro Greco mi ha scosso; mi ha preso una stupita ammirazione per la civiltà greca che ha saputo eternare le creazioni più belle, e avrei voluto che tra quelle vestigia tor nasse a pulsare, anche per un solo attimo, la vita che vi pulsava migliaia d'anni fa.....Ma forse è meglio così; meglio che tra quei ruderi il passato torni per farsi conoscere: glio che l'uomo rimanga nelle sue illusioni.

Alleorecchio di Dionigi-invece mi sono completamente disinteressato dell'antichità. Infatti mi sono messo a cantaree
a fischiare, abbandonandomi al
piacere di ascoltare le armonie
che i molteplici echi della caverna suscitavano. Ho cantato
senza preoccupazioni stilistiche, e dalla mia bocca sono usci
te le più inverosimili melodie,
che diventane onde di musica ste
se nell'aria, sotto la volta che

ripeteva i suoni con effetti fan tastici. Ma solo chi ha provato mi può capire; e io consiglio a quelli che andranno all'-orecchio di Dionigi- di fare come me: sembrerà loro di udire un concerto d'angeli.

Sono stato anche a Taormina (e come farne a meno?) che ho trovato raffinatamente rustica. Mi sembra un poco somigliante a Sorrento, con la stessa aria fee stosa e pittoresca; eppure non è diversa. Ha qualcosa di intimamente suo, non so, forse quegliar chi acuti, quel carattere ibrido di normanno e di arabo in cui si inseriscono a meraviglia deli-



ziose ragazze in pantaloni esistenzialisti; ha una bellezza
un po' raccolta, in quelle strade strette e ombrose, ma che si
sente poter esplodere da un momento all'altro come il fuoco
dell'Etna; ed esplode infatti
d'improvviso in quei suoi incomparabili spettacali panoramici e in quelle meravigliose
ville che profumano l'aria lungo la tortuosa salita al paese.

Però, non crediate che in Si cilia ci siano solo monumenti e panorami. Oltre le ragazze, là sono squisite la cucina e l'arte dolciaria. Piatti delicati, fini, di una finezza via via per fezionata di generazione in genorazione in genorazione, e piatti sostanziosi, ricchi; dolci fantastici che sod disfano prima l'occhio e poi il palato. Non dirò poi degli aran ceti (che li chiamano giardini) di cui conservo un vivissimo e... saporitissimo ricordo per avervi trascorso una giornata, ospite d'un amico.

Ma la cosa che mi è rimasta più impressa della Sicilia è una strada, quella de Catania e Lentini e - Siracusa. Un lungo mastro d'asfalto che luccion e tremm sotto il sile, il sole che infuoca tutta le compagna e la macching. Il sole che dominanel silenzio delle altissime spalliere di fichidindia fianchesgianti la strada; nel silenzio della compagno pietrose o di quella coltivata su dolci decli vi; nel silenzio e nello sf vil lio del mare deventi alle soline di Augusta; silenzio e sole, sole e silenzio, tra panorami che voriano, estendendosi per pertut to il golfo di Catamia e restmo gendosi in verdi vollote di cui le strede scale subito i firmchi. Tutto la moestà delle na tur- solitaria e sonfinata si fa sentire in quegli scenarido ve ben potrebbe danzare Pame con il suo seguito di Kinfe Satiri....

Me il momento di ripertire torne ben presto. Si selutano gli emici, si file velocemente sulla strade, e, al tramonto, la luce del sole avvolge un'ultima volta Messina e la sua Madonnina del porto che si allon tanano lentamente.... E guando si approde a Reggio è notte.

UPBERTO SANSONE



Carletto Rossi (dieci anni) tele
fona alla maestra: Signorina Car
letto Rossi è ammalato e non può
venire a scuola.

"Mi rincresce" risponde la maestra. "Chi è al telefono?"
"E' mio padre."

La discussione e aperta sul tema Questo è il secolo de: FENPAS-SEI-UVI-CED-UEC-ATAC

SUNESCO-ONU-UTET-SCIAE-FIAT-

Sì, amici, è proprio così: que sto è il secolo delle "sigle".
Voi presi dalla terribile facili tà di questo tema avete subito pensato e risposto che questo è il secolo della fisica termonucleare, del progresso meccanico e insonma del trionfo della scienza

Ma invece di rispondere ascol tate ne e insieme penetriamo nel lo spirito di questa nostra giovane civiltà, e vi troveremo uno spirito di sintesi, che si accomtenta di poco, purchè sia realtà. Uno spirito che i suoi concetti li esprime crudelmente, senza paro le d'abbellimento; che angi tron ca le sue espressioni e crea paro le nuove, parole terribili nella loro laconicità. Si vede che la nostra generazione ha bisogno di riguadagnare il tempo perduto e per questo non indugia, ma tira avanti e le cose le dice come so no. Quando qualcuno avrà avuto l'idea di fare un vocabolario del le sigle che ci assillano, egli avrà lanciato un importante docu mento del ventesino secolo, trava gliato da due rovinose guerre, le Sigle! Fino a vent'anni fa se ne conoscevano pochissime e fra que ste, la più terribile, S.O.S, tre segni strani a cui i viaggiatori affidavano la loro salvezza. Ma da allora quante ne sono nate! E

oggi davvero occorre il vocabola rio delle sigle. Il nostro occhio si è talmente assuefatto ad esse che non reagisce neppure, ma è la nostra mente che si ribella, perchè quotidianamente è costretta a compiere varii sforzi nella lo ro interpretazione. Sfogli il gir nale e in prima pagina trovi che il consiglio dell'O.N.U. si è ri nito un'altra volta, che l'UNESCO ha terminato i lavori della sessione invernale. Nella pagina sportiva leggi che il presidente dell'U.Y.I. ha avuto un colloquio con il segretario del C.O.N.I. Parole che celano un segreto per i più inaccessibile. Di solito nomi soltanto, qualche volta parole comuni, quasi sempre errori di grammatica. Già perchè per le sigle come per gli scrittori moderni la grammatica potrebbe anche non esistere. Così E.N.P.A.S. troneggia con le sue lettere sopra l'edificio, e noi siamo talmente abituati cheaquell'enne di fronte alla "P" non ci pensiamo affatto e continuiamo a pronunciare questa come le altre sigle simili ad automi, vittime di questa civiltà che non si ferma mai.

MARIO GUARINI

# MI LICEALE SA...

- ....che è un peccato che a Roma ci sia un solo cinema che apre al mattino.
- ....che a Sansone piacciono le ragazze con la coda di cavallo.
- ....che il giorno in cui ci sarà interrogazione scritta di scienze avrà la febbre.
- ...che Muzio Scevola si è fatta bruciare la mano destra per non scrivere più in latino.
- ....che Sansone si legge ogni sera lisciandosi i due peli che ha sotto il mento l'Ars Amatoria di Ovidio.
- ....che il dattilo era un arbitro che non dava mai rigori.
- ....che la storia romana l'ha imparata vedendo il Quo Vadis.
- ....che il latino è una lingua sconcia perchè ha certe frasi come: Cicero summa diligentia mutatis mutandis Romam obpetit.
- ....che non ha mai capito a chi alludesse Camillo con quella frase famosa: "Non con loro ma col ferro si difende Roma".
- ....che la migliore filosofia è la Pilo-Sofia Loren.
- ....che quando suo patre andava a scuola aveva sempre otto sulla pagella.
- ....che quando i professori gli danno quattro lo fanno per il suo bene.
- ....che l'estetica migliore è sempre quella della Lollobrigida.
- ....che leggendo un libro giallo le ore di scuola passano prima.
- ....che il giorno migliore per farsi interrogare è sempre il 27 perchè i professori devono prendere lo stipendio.
- ....che strofinando con un panno di lana il termometro si può qualche volta rimanere a casa e non andare a scuola.
- ....che quando è preparato, porca miseria, non l'interrogano mai.
- ...che il nomento migliore per farsi firmare la paggella è quan do c'è qualche visita.
- ....che riuscirebbe nella politica perchè, in fin dei conti, quattro pugni li sa dare anche lui.
- ....che certi professori guadagnerebbero di più mandando le lo po battute alla Domenica del Corriere che facendo i professori.
- ....che se con la nuova riforma scolastica sostituissero la fisica con la famosa maggiorata fisica Gina Lollo, lui non lascie rebbe mai il liceo.
- ....che papà quando viene a fargli visita l'avv. Bianchi, suo compagno di liceo, cambia sempre discorso quando l'argomento cade su quegli anni.

II nostro spettacolo di arte varia rappresentato sabato 19 febbraio al Teatro Orione, in occasione del Carnevale, ha avuto indubbiamente gran successo. Infatti i quotidiani "Momento Se ra", "Il Popolo" e Il Corriere del lo Sport" del 22 febbraio, nel ri ferirme la cronaca, si sono così espressi: "...lo spettacolo orga nizzato dai giovanī Sasso e De Nigris, ha avuto successo di pubblico e di consensi....". Il nostro lavoro entusiastico ed appassionato non poteva essere più largamente compensato.

Solo qualcuno che si autodefinisce "Direttore senza responsabilità" di un ben noto periodico scolastico ha voluto, con un'azio ne che non ci saremmo mai aspettata, ironizzare affermando che esso "è stato un completo fallimento".

Mi è assai gradito; invece, esprimere un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno colla borato con me per la perfetta riuscita dello spettacolo. Grazie, quindi, al mio caro amico Franco Sasso, instancabile e dinamico organizzatore; grazie a Pino Pugliese, valente direttore d'orche stra; grazie a Paolo Raponi ed alla sua famiglia che ha gentilmente concesso la propria casa per le prove, sopportando un non sempre piacevole baccano; grazie

infine a Marcello Di Vittorio, di plomatico...insuperabile.
Particolare ringraziamento al no str Preside prof. Lidio Luzi per la fiducia in noi riposta e per le sue gentili concessioni.
Ed un grazie di cuore a tutti i professori intervenuti allo spet tacolo, nonchè ai professori che, per involontaria assenza, Lasciarono vuote le poltrone loro riser vate.

Infine un grazie, non meno calo roso, agli alunni dell'Augusto che con la loro viva e disinteressata partecipazione, hanno contribuito al brillante esito dello spettacolo.

Se qualcuno è stato precedentemente bocciato alle prove o non ha potuto all'ultimo momento entrare in scena, per mancanza di tempo, ebbene, non se l'abbia a ma le: a lui dò l'appuntamento per il prossimo anno.

#### MAURIZIO DE NIGRIS

Durante l'intervallo dello spettacolo il "direttore senza responsabilità" su menzionato, si è rivolto a me dicendo che lo spettacolo mancava di tenore. Aveva proprio ragione! Infatti noi avevamo un baritono (Guarini) ed anche un basso (Raponi); quel che ci mancava era proprio un te nore.

R.C.